

Nuovo ospedale, Cannata: “Stop polemiche, Siracusa deve avere una sanità efficiente”

“Il nuovo ospedale di Siracusa si deve fare e mentre qualcuno alimenta polemiche, si lavora a quest’opera con atti concreti”. Il parlamentare Luca Cannata di Fratelli d’Italia torna a parlare della realizzazione della nuova struttura in giornate particolarmente calde per la sanità pubblica regionale e, per vicende specifiche, provinciale. Cannata ricorda i ‘numeri’ dell’investimento complessivo: oltre 372 milioni di euro, “con il 95 per cento delle risorse garantite dallo Stato. Il Governo Meloni, attraverso il lavoro del Ministero della Salute e in concerto con il Ministero dell’Economia e delle Finanze-assicura il deputato di maggioranza- è pronto a garantire la copertura finanziaria dell’opera, una volta completato l’iter amministrativo che porterà alla sottoscrizione dell’addendum all’accordo di programma, dimostrando responsabilità per dotare Siracusa di una struttura sanitaria all’altezza delle esigenze del territorio”. Dal punto di vista dell’iter, Cannata ricorda che si “attende dalla Regione l’ultimo riscontro tecnico richiesto dal Ministero della Salute relativo ad alcuni adempimenti previsti dalla normativa sui fondi di edilizia sanitaria, in particolare per quanto riguarda la quota destinata allo sviluppo della telemedicina e dei servizi sanitari digitali. Si tratta di un passaggio amministrativo necessario -fa presente vicepresidente della Commissione Bilancio- per completare la procedura. Sto seguendo personalmente, passo dopo passo, l’iter dell’opera – sottolinea il parlamentare FdI -. Assieme alle strutture del Ministero della Salute e al commissario straordinario per la realizzazione del nuovo

ospedale, l'ingegnere Monteforte". Proprio in questi giorni si è svolta una riunione di allineamento tra Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione Siciliana per completare gli ultimi passaggi tecnici necessari alla sottoscrizione dell'addendum all'accordo di programma. Cannata torna anche su un altro tema, intorno al quale nelle scorse settimane ha espresso un certo dissenso. "Nel corso dell'istruttoria-ricorda Cannata - è stata rimodulata la copertura finanziaria dell'intervento: una quota di circa 47,8 milioni di euro, inizialmente prevista a carico dell'Asp di Siracusa, è stata successivamente coperta attraverso ulteriori risorse statali nell'ambito dei fondi per l'edilizia sanitaria previsti dall'articolo 20 della legge 67 del 1988. Questo aggiornamento amministrativo ha richiesto alcune verifiche tecniche e ha comportato tempi aggiuntivi". Il quadro economico complessivo è chiaro: 353.423.304,58 euro a carico dello Stato; 18.601.226,56 euro a carico della Regione Siciliana.

Cannata ribadisce di voler rifuggire le polemiche, "per lavorare solo sui fatti e sugli atti amministrativi. Il percorso è tracciato-conclude- e procede secondo le procedure previste. L'obiettivo resta uno solo: realizzare il nuovo ospedale di Siracusa e garantire ai cittadini una sanità moderna ed efficiente".

La partita della sanità siciliana, Siracusa tessera del domino delle nomine

Le dimissioni del commissario straordinario Chiara Serpieri hanno dato il via ad un nuovo "caso" politico sull'Asp di

Siracusa. Troppo impegnativo il continuo spostamento lungo l'asse Milano-Siracusa, questo sarebbe il motivo alla base della scelta di passare la mano. Una decisione comunicata la scorsa settimana all'assessorato regionale e che la stessa Serpieri ha confermato durante il sopralluogo alla casa di comunità di Melilli a metà della scorsa settimana. Venne nominata commissario da Schifani a novembre dello scorso anno, in seguito ad un'inchiesta sugli appalti nella sanità che aveva coinvolto la gestione dell'Asp di Siracusa e portato alla "caduta" del dg Alessandro Caltagirone.

Per la "successione", il nome caldo adesso è quello di Gioacchino Iraci, attuale capo del provveditorato dell'Asp di Palermo. Un nome su cui ci sarebbe una intesa di massima Fdi-FI, con i meloniani che puntano anche alla Pianificazione strategica dell'assessorato regionale. Le indiscrezioni si concentrano su Sabrina Pulvirenti, manager romana già commissario dell'Asp di Trapani. Potrebbe essere lei a prendere il posto di Salvatore Iacolino, il super manager finito al centro di una indagine che è valso l'ennesimo scandalo nella sanità siciliana.

Tra i principali avversari politici di Iacolino, negli ultimi mesi, il parlamentare siracusano Luca Cannata (FdI) che non ha risparmiato critiche al management della sanità siracusana. Interventi che hanno fatto dire al segretario regionale del Pd, Barbagallo, insieme al senatore Nicita che "la sanità è allo sbando, con un governo regionale che non controlla più nulla e con le Asp ridotte ormai a terra di conquista". Riferimento indiretto ma chiaro alla situazione siracusana.

In questo clima, si decidono le sorti del nuovo ospedale di Siracusa. L'opera è tornata preda di dubbi e tormenti, mentre la maggioranza regionale si produce in rassicuranti comunicati in serie. Il tempo, però, continua a scorrere inesorabile e tra liste d'attesa e servizi sanitari al lumicino c'è sempre tanta politica. Ed i cittadini si chiedono quando si tornerà a parlare della "sanità" nei discorsi sulla sanità siciliana.

Asp, Nicita e Barbagallo (Pd): “Gestita come bene personale, sanità fuori controllo”

“La Sanità in Sicilia è completamente allo sbando e capita che sia un deputato nazionale di Fratelli d’Italia comunichi a mezzo stampa le dimissioni della commissaria straordinaria dell’Asp di Siracusa e non l’assessorato”. Critico il tono del senatore Antonio Nicita e del deputato regionale Anthony Barbagallo, secondo cui “siamo al surreale. Pretendiamo ora di sapere se l’assessorato abbia mai ricevuto una comunicazione di dimissioni da parte della commissaria straordinaria Serpieri, quando l’abbia ricevuta e soprattutto perché non abbia comunicato correttamente questo fatto lasciando, sostanzialmente, gestire all’onorevole Cannata una questione pubblica con modalità da fatto privato”.

Secondo Nicita e Barbagallo il “governo regionale non controlla più nulla, con le aziende sanitarie terra di conquista e scorribanda piegare agli interessi particolari di questo o quel deputato. Dalle parti del centrodestra -l’accusa dei due esponenti del Pd- della salute dei siciliani pare non interessare a nessuno, dell’efficienza del sistema ancor meno. Tutti gli interessi sono per le poltrone, gli affari spesso illeciti e il potere. Uno scenario desolante-concludono - mentre Schifani non dice una sola parola e continua a fingere di governare una situazione oramai ed evidentemente non più gestibile”. Dura la chiosa dell’intervento di Nicita e Barbagallo, che invitano il presidente della Regione alle dimissioni: “Lo faccia per la Sicilia -concludono- e porti via con se le scorie di una stagione di vergogne e miserie”.

Asp, Auteri a Cannata: “Basta usare la sanità per posizionamenti politici”

Ancora reazioni dopo le dichiarazioni del parlamentare Luca Cannata di Fratelli d'Italia in merito alla gestione della sanità pubblica siracusana e in vista della nomina del nuovo direttore generale. Il deputato regionale Carlo Auteri contesta il messaggio lanciato dal deputato di maggioranza e ne interpreta il significato sostenendo che le parole di Cannata possono tradursi in una sollecitazione “al presidente Schifani-sostiene Auteri- come a dirgli: fermati, perché prima ne dobbiamo parlare noi. La sanità non si può raccontare con il politichese”. Auteri trova “grave che si continui a usare la sanità come terreno di posizionamento politico, soprattutto da parte di chi oggi prova a prendere le distanze da un sistema che, invece, ha contribuito a costruire e gestire negli anni. Noi oggi ereditiamo un disastro che non nasce certo nel 2022. Gli input politici e le responsabilità di gestione che hanno inciso sulla sanità di questo territorio arrivano da molto prima”. Poi il parlamentare regionale aggiunge altri passaggi al suo intervento. “Non accetto alcun compromesso-chiarisce- con chi pensa di poter gestire la sanità ad personam e non accetto nemmeno che si provi ad addossare a me, eletto nel 2022, colpe per fatti e scelte che risalgono a molto prima del 2020. La verità è che la provincia di Siracusa è stata martoriata da anni di cattiva politica, e oggi qualcuno tenta di riscrivere la storia per salvarsi la faccia”. Da qui anche una sfida politica diretta: “All'onorevole Luca Cannata rivolgo un invito pubblico: facciamo un incontro aperto, pubblico, trasparente, e parliamo

di sanità davanti ai cittadini". Al presidente Renato Schifani, invece, Auteri dice di "andare avanti senza condizionamenti, senza tavoli paralleli e senza dover ragionare con chi oggi alza la voce ma ieri ha avuto ruoli e peso politico nelle scelte che ci hanno portato fin qui. Scelga secondo merito, curriculum, competenza e capacità manageriale".

La Russa chiama Nicita dopo l'insulto. Il senatore: "servono scuse pubbliche"

Il presidente del Senato avrebbe cercato di contattare il senatore siracusano Antonio Nicita, per porgere delle scuse dopo il video con l'insulto in Aula. Lo rivelano diverse agenzie che, però, riportano anche come l'esponente Dem non ha risposto al telefono. "Ho dovuto staccare il telefono perché sono stato oggetto di telefonate da tutto il Paese", spiega Nicita in un video apparso sui suoi canali social. "Il tema – dice – non sono le scuse personali. Il tema è come si rappresenta e come veniamo rappresentati in un certo linguaggio noi che altro non siamo che rappresentanti delle Istituzioni. E lo siamo in ogni momento, sia quando i microfoni sono accesi e sia soprattutto quando i microfoni sono spenti". Per questo, secondo Nicita "non è un tema di scuse personali, è un tema di scuse a ciascun senatore che sta qui, a ciascuna persona che guarda queste Istituzioni".

Il senatore Pd chiede quindi un chiarimento pubblico in Aula. E non è da escludere anche la convocazione del Giurì d'onore, chiamato ad intervenire in caso di offese tra senatori. Curiosità: la convocazione sarebbe competenza dello stesso

presidente del Senato.

Francesco Rubera nominato coordinatore di Noi Moderati ad Avola

Francesco Rubera, avvocato, è il nuovo coordinatore di Noi Moderati ad Avola. Il nome era stato indicato dal vicecoordinatore regionale Peppe Germano e da Nino Campisi, responsabile Comitato per il Sì di Noi Moderati in Sicilia. “La campagna referendaria che Noi Moderati ha sostenuto con forza ed entusiasmo ci ha consentito di far conoscere ancora di più e con maggiore capillarità il nostro programma politico, il nostro posizionamento nel centrodestra e i nostri valori che si ispirano al popolarismo europeo”, dice il coordinatore regionale Massimo Dell’Utri.

“Il radicamento territoriale che cerchiamo di promuovere in ogni provincia, del resto, ci è stato utile e ci incoraggia a fare sempre meglio, aiutati in questo dalla guida a livello nazionale di Maurizio Lupi e di Saverio Romano. In questo contesto – conclude – è stato possibile raccogliere nuove adesioni e conoscere uomini e donne che intendono impegnarsi in politica e mettersi in gioco per il bene della propria comunità”.

Terzo mandato dei sindaci, nuova bocciatura per la maggioranza in Ars

Bocciata ancora una volta in Ars la norma sul terzo mandato dei sindaci dei Comuni fino a 15 mila abitanti. Il voto segreto ha affossato la maggioranza, andata sotto 43-18. Le opposizione partono all'attacco, con Pd e M5S che parlano di una "Waterloo". Michele Catanzaro, capogruppo dei Dem, ironizza: "la maggioranza ha votato contro sé stessa". Secondo Antonio De Luca, capogruppo dei Cinquestelle, "è l'ennesima prova che il governo Schifani non ha più, e da tempo, i numeri per governare la Sicilia".

Critica anche Anci Sicilia, con il presidente Paolo Amenta e il segretario generale Mario Emanuele Alvano. "Prendiamo atto che l'Assemblea regionale siciliana ha bocciato ancora una volta la norma che avrebbe consentito di adeguare la disciplina sui mandati dei sindaci a quella vigente a livello nazionale e alle indicazioni più volte espresse, a tutela dei diritti fondamentali, dalla Corte costituzionale", le loro parole. "L'esito di questa votazione del Parlamento regionale siciliano ci induce a porre una domanda molto semplice: è davvero utile ai territori mantenere una specialità in materia di ordinamento degli enti locali che produce norme in contrasto con l'impianto nazionale e con la giurisprudenza costituzionale?", il provocatorio interrogativo.

Sanità regionale nella bufera, rinviata la seduta di Commissione su Siracusa e il suo ospedale

La nuova bufera che ha investito la sanità regionale ha prodotto, come effetto collaterale, il rinvio della seduta di Commissione Salute dedicata al nuovo ospedale di Siracusa. Era in programma per oggi alle 11, con in calendario anche l'audizione dell'assessore regionale Daniela Faraoni. Era stato il deputato regionale Carlo Gilistro (M5S) ad ottenere la convocazione urgente, per una sorta di operazione verità, tra ritardi e rassicurazioni di sorta in un percorso autorizzativo che non pare conoscere fine.

I turbinosi accadimenti delle ore scorse hanno, però, finito per "imporre" un rinvio ad altra data, ancora non comunicata. Nel frattempo, sono state accolte dal governo regionale le dimissioni del manager Salvatore Iacolino da direttore generale dell'Azienda universitaria policlinico di Messina. Incarico che rivestiva da pochi giorni, dopo diversi anni da direttore della pianificazione strategica dell'assessorato regionale. In quella veste, figurava ancora tra i convocati per la seduta odierna. Un ruolo attivo che ha avuto peso specifico nel complesso iter per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa. Proprio Iacolino, la scorsa settimana, prima di assumere il nuovo incarico a Messina, aveva fornito da Melilli ampie rassicurazioni sulla costruzione dell'attesa infrastruttura sanitaria. Adesso l'indagine e il nuovo scandalo.

Nuovo ospedale, Gilistro: "Operazione verità in Commissione, convocata l'assessore Faraoni"

Convocata una audizione urgente in commissione Salute dell'Ars, dedicata al nuovo ospedale di Siracusa. "Mercoledì 11 marzo, l'assessore regionale Daniela Faraoni dovrà fare chiarezza sull'iter". A darne notizia è il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Carlo Gilistro, che aveva chiesto nei giorni scorsi la convocazione urgente dell'assessore. Con lei invitati anche il commissario straordinario per il nuovo ospedale di Siracusa, i vertici dell'Asp aretusea e il Comune di Siracusa.

"Sarà l'occasione per capire realmente a che punto è l'iter per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa. Oltre alle rassicurazioni verbali, che ormai lasciano il tempo che trovano, mi auguro che vengano prodotti documenti concreti che testimonino l'effettivo avanzamento, verso la gara d'appalto", dichiara Gilistro.

Il parlamentare regionale non ha nascosto le sue preoccupazioni sul destino dell'opera. "È il momento di capire, una volta per tutte, se questo governo regionale vuole o non vuole dotare la provincia di Siracusa di un nuovo ospedale. L'attuale Umberto I, ricordo alla politica palermitana, risale al 1958".

Secondo l'esponente del Movimento 5 Stelle, non c'è più tempo per vuoti annunci. "Si è perso già troppo tempo. Il nuovo ospedale non è una bandiera politica, ma un diritto dei cittadini del siracusano. La sanità delle province vicine, che ha preso l'abitudine di speculare approfittando della debolezza strutturale del sistema sanitario aretuseo, si metta l'anima in pace. Il nuovo ospedale di Siracusa deve essere

realizzato subito e deve essere un Dea di II livello. Non esistono alternative o compromessi al ribasso. In caso contrario, siamo pronti alla protesta. Siracusa ha esaurito la pazienza e non ha più voglia di aspettare”.

Su altro fronte, continua l'azione coordinata con il parlamentare Filippo Scerra per l'attivazione di un tavolo tecnico provinciale composto dalla deputazione politica siracusana – regionale e nazionale – il commissario straordinario Monteforte ed i sindaci che vorranno aderire. Uno strumento di controllo e pressione, attivo su base territoriale ed in raccordo con Roma e Palermo. “Dobbiamo essere uniti e superare anche eventuali errori commessi in questi anni. Individuiamo dove sono le strettoie e torniamo a spingere compatti l'iter, verso la gara d'appalto. Il che – spiega Scerra – significherebbe essere riusciti a sbloccare finalmente il complesso e pluriennale cammino ad ostacoli”.

“Sanità scandalo”, attacco del M5S in Ars: 14 mesi per esame a paziente oncologica

Oltre un anno è quanto avrebbe dovuto aspettare per una colonscopia una paziente oncologica di Siracusa che ha avuto la disponibilità per l'esame all'ospedale Umberto I di Siracusa solo qualche giorno dopo il Natale del 2026, a fronte di una richiesta datata 2 ottobre 2025.

A denunciare il fatto è Carlo Gilistro, il deputato-pediatra del M5S che nei prossimi giorni presenterà una richiesta di accesso agli atti per conoscere i reali tempi di attesa, per tutte le prestazioni sanitarie. “Non si può chiedere – dice Gilistro – ad una paziente oncologica di aspettare quasi

un'eternità per un esame, perché 14 mesi sono un'eternità se sulla testa ti pende la spada di Damocle di possibili recidive o metastasi. È vero che il sistema non può sapere che la richiesta arriva da un paziente oncologico, è anche vero però che è fuori dal mondo che si costringa un paziente, oncologico o no, ad aspettare oltre un anno per un esame che non è certo fatto per capriccio ma perché alla base c'è sicuramente una seria sintomatologia. Il genero della paziente – continua Gilistro – ci ha detto che la congiunta farà l'esame a pagamento, la soluzione, cioè, che sceglie ormai una grandissima parte dei pazienti e che in qualche modo contribuisce a tenere ancora in piedi un sistema che collasserebbe se tutti si mettessero in coda ad aspettare senza ricorrere, pagando, ai privati. Avremmo attese lunghe anche due, tre anni, con tutte le negative conseguenze che ciò comporterebbe”.

“Siamo stanchi – rincara la dose il coordinatore regionale del Movimento, Nuccio Di Paola – delle chiacchiere e delle promesse del governo Schifani che finora si sono rivelate completamente sballate. Schifani a gennaio del 2024 aveva annunciato nel corso di una conferenza stampa che le liste d'attesa erano state praticamente azzerate, salvo praticamente smentirsi successivamente, dicendo che avrebbe mandato a casa i manager che non le avessero abbattute. I provvedimenti successivi non mi pare stiano avendo particolare successo. Oggi le liste, e i fatti lo dimostrano, sono ancora vive e vegete, mentre i direttori generali sono ancora al loro posto”.

Sulle liste d'attesa il M5S non intende fare sconti. “La vera svolta – dichiarano Gilistro e Di Paola – potrebbe essere l'applicazione di una legge nazionale di quasi 30 anni fa, sconosciuta praticamente a tutti e totalmente disattesa, che permetterebbe al cittadino, quando il servizio pubblico non è in grado di garantire la tempistica indicata nella prescrizione, di fare gratuitamente visite ed esami nel pubblico, in regime intramurario, o nel privato, pagando solo il ticket, e nemmeno quello, se il richiedente ne è esente.

Tutto sarebbe a carico della Regione, che dovrebbe rimborsare ai cittadini le somme eventualmente anticipate". "Per fare applicare questa legge del 1998 – conclude Di Paola – abbiamo depositato una mozione che non è stata nemmeno calendarizzata. Evidentemente ci sono cose ben più importanti da trattare, come il terzo mandato per i sindaci. Abbiamo anche presentato norme in finanziaria che sono state bocciate. E intanto i cittadini aspettano o sono costretti a ricorrere al privato, a pagamento. O, peggio, rinunciano a curarsi. E purtroppo questi ultimi sono sempre di più. Noi comunque non molliamo e ritorneremo alla carica, richiedendo nuovamente la calendarizzazione della mozione".